Letteratura

Tracce nel deserto: un viaggio nella letteratura araba p

di Elisabetta Benigni

La letteratura araba premoderna è, per i non specialisti, un campo pressoché ignoto, la cui conoscenza si limita, nei casi più fortunati, a due o tre titoli. Fra questi campeggia, di solito, la raccolta di racconti delle *Mille e una notte*, opera indubbiamente di gran fascino ma che, al contrario di quanto si creda, non godette di un'alta considerazione presso i letterati arabi. Rimase infatti marginale rispetto al canone letterario almeno sino al XIX secolo, quando vi rientrò mediata dall'introduzione della stampa e dal nuovo gusto letterario influenzato dall'orientalismo europeo.

Aprire, invece, un'antologia araba medievale o addentrarsi nel dedalo di testi della letteratura araba premoderna è un'esperienza molto diversa, che rivela paesaggi più estesi, variegati e decisamente originali. Menzionare tutti i generi letterari e i temi che compongono una tradizione così vasta geograficamente e cronologicamente – l'arco del premoderno nella periodizzazione letteraria araba va dal VII al XVIII secolo – è impossibile. Basta, tuttavia, citarne alcuni per dare idea e proporzione di tale ampiezza: la tradizione poetica della *qasida*, la lunga ode monorima che circolava in forma orale già in epoca preislamica; la poesia breve che inneggia al vino e ai piaceri mondani; la poesia erotica e quella mistica, spesso al limite e su una linea ambigua e sfumata fra il desiderio sensuale e quello divino e intellettuale; la ricca tradizione dei dizionari biografici, fonti importantissime per la storiografia e i dettagli della vita quotidiana urbana o di corte; il genere della *maqama*, una narrazione in una prosa ritmata e rimata che allo stesso tempo dimostra il virtuosismo e la complessità della lingua araba e anticipa i temi del racconto picaresco; il genere della *riḥla*, i resoconti di viaggio, mirabili avventure attraverso gli estesi territori del mondo islamico; le antologie stesse, infine, che sono di per sé una riflessione metatestuale su un canone che sin dal suo istituirsi, nei primi secoli dell'islam, venne percepito come unitario e profondamente incentrato sulla riflessione linguistica e

monio arabo (VII-XVIII sec.) (Istituto per l'Oriente Carlo Alfonso Nallino, 2022). Vi sono poi due traduzioni, rispettivamente dall'inglese e dal francese: *La letteratura araba* (il Mulino, 2006) di Roger Allen e *Alla scoperta della letteratura araba. Dal VI secolo ai nostri giorni* (Argo, 2007) di Heidi Toelle e Katia Zakharia. Infine, un lavoro in due volumi più recente, ampio e approfondito: *Letteratura araba*, a cura di Francesca Maria Corrao e Monica Ruocco. Il primo dei due volumi, *Dall'epoca preislamica all'età postclassica* (pp. XVIII-490, € 46, Le Monnier, 2024: il secondo tratta il periodo *Dalla Nahḍa alle rivoluzioni e oltre*), è un'ottima guida per orientarsi nella periodizzazione della storia letteraria, conoscernee i principali generi e comprenderne gli sviluppi in senso diacronico.

In questo panorama di storie letterarie del premoderno, tuttavia, si nota l'assenza di una controparte antologica, ovvero un libro che possa offrire, attraverso una raccolta di traduzioni fluide e scorrevoli, un riscontro ai percorsi storici e, soprattutto, possa suscitare – una volta appagata la curiosità per la storia letteraria – il puro piacere della lettura dei testi. Giunge a colmare questo vuoto l'*Antologia della letteratura araba. Dalle origini al XVIII secolo* (trad. dall'arabo di Mirella Cassarino, Antonella Ghersetti, Letizia Osti e Samuela Pagani, pp. 624, € 52, Carocci, Roma 2024). Si tratta di un esperimento unico, non solo in italiano ma anche al di fuori dell'Italia, dove manca un lavoro che offra una panoramica sui generi altrettanto ampia e coerentemente connessa, realizzata attraverso un sapiente lavoro di intreccio tematico. Le autrici e traduttrici dell'opera sono docenti universitarie di letteratura araba, ciascuna specialista raffinata di un preciso ambito di studio, che hanno deciso le loro alte competenze per rico quadro complesso di una produ teraria che copre un arco di tem lungo (dal VII al XVIII secolo) ografia decisamente vasta (la lin è stata utilizzata dalle comuni ne, musulmane ed ebraiche dal sia sino all'Iraq, spingendosi si frica e alla Persia).

Le autrici maneggiano con sap letteratura che è nata e si è svil stretto rapporto con la filosofia ze naturali, il sufismo, l'esegesi aspetti della tradizione intellettu che, come si rileva nell'*Introdu* no solitamente "assenti nelle stor rie, ma nondimeno essenziali pe nel suo insieme la mentalità di u I quindici percorsi tematici attra si struttura il testo sono variegati processo e giudizio, controllo sioni, meraviglie, protesta e diss mali, metamorfosi, l'essere uma biasimo, le donne, il viaggio, il sovrano e la città. La scelta di un ra che procede per argomenti ha gioni precise: innanzitutto vi è al modo di lavorare degli antolo sin dall'epoca classica, che era ap matico; in secondo luogo la volon "tralasciare, di volta in volta, il del singolo testo o del singolo a la tradizione di testi, autori e p storiche nel quale esso si inscrive

Un percorso storico, insomma za essere cronologico e, soprattut perta di testi che, benché spesso no sul lettore quell'effetto di alte di ogni letteratura medievale, gi cato da Hans Robert Jauss nel s so saggio della fine degli anni set no anche fruibili e di gradevole l piacere che nasce soprattutto dal